

Banlieue un anno dopo In Francia riesplode la rabbia

Ragazzi incappucciati danno fuoco a due autobus alla vigilia dell'anniversario della rivolta nelle periferie

di Leonardo Casalino / Parigi

«NELLE PERIFERIE si sta verificando un effetto far-west pericoloso»: così un poliziotto ha riassunto ieri sera il clima che si respirava nella periferia parigina. A Montreuil, a Bagno-

let e a Nanterre gruppi di ragazzi incappucciati hanno assalito degli autobus, fatto scendere i passeggeri e gli autisti e dato fuoco ai veicoli. I conducenti hanno deciso di scioperare contro l'assenza di sicurezza nello svolgimento del loro lavoro - soprattutto la notte e nei percorsi in periferia - e la protesta potrebbe clamorosamente estendersi anche all'interno della polizia. Nelle scorse settimane vi sono stati numerosi scontri tra pattuglie delle forze dell'ordine e bande delle periferie. Le quali hanno organizzato, talvolta, dei veri e propri tranelli. Violenze che hanno fatto crescere la tensione proprio ad un anno di distanza dalle violenze urbane, quando vennero bruciate centinaia di auto, assaliti e danneggiati istituti scolastici e negozi, in una protesta nata e propagata soprattutto attraverso internet e i blogs giovanili. Due erano stati i fatti che avevano dato inizio alla crisi: da un lato le dichiarazioni del ministro degli Interni Sarkozy, che aveva definito «gentaglia» e «feccia» i giovani che protestavano; dall'altro lato la morte, proprio il 27 ottobre di un anno fa, di due ragazzi a Cli-

chy-Sous-Bois, sempre nella regione parigina: inseguiti da poliziotti avevano commesso l'errore di cercare rifugio all'interno di una centrale elettrica. Le proteste erano terminate quando, in un discorso in tv, il presidente della Repubblica Chirac aveva riconosciuto che anche i giovani delle periferie erano «figli della Repubblica». Dopo un anno le ragioni di fondo della protesta non sono cambiate. Il bilancio dell'azione del governo è deludente e le tensioni sociali sono sempre vive. E ancora presto per capire se l'attesa dell'«anniversario» sia stata più una campagna giornalistica o rischi davvero di trasformarsi in nuove, lunghe settimane di violenze. L'avvicinarsi delle elezioni presidenziali - il primo turno è fissato per il 22 Aprile 2007 - rende la situazione politica ancora più delicata. Il candidato della destra, Sarkozy, nelle ultime ore ha dato segno di un certo nervosismo. Durante la riunione della direzione dell'Ump - di cui è anche segretario - ha interrotto bruscamente - quello lì dovrebbe imparare a tenere la bocca chiusa - il ministro delegato ai problemi dell'Integrazione, Azouz Bergag, colpevole a suo giudizio di evocare troppo lungamente i pericoli di nuove violenze. In un'altra occasione ha attaccato il film «Les indigènes» che racconta il ruolo dei soldati di

origine araba nell'esercito francese durante il conflitto mondiale. «Roba buona per borghesi alla moda parigini» ha esclamato, prendendo ancora una volta le distanze da Chirac, il quale invece aveva assistito entusiasta all'anteprima del film. Lo «stile Sarkozy», che pure sembra essere premiato dai sondaggi, non è criticato sol-

tanto dall'opposizione di sinistra. In queste ultime settimane il cantante rap Joey Star, l'ex tennista-cantante Yannick Noah e i calciatori Lilian Thuram e Vikash Dhorassoo hanno stigmatizzato «la violenza del suo linguaggio» e l'assenza di una politica capace di rafforzare i processi d'integrazione.



L'autobus dato alle fiamme in un quartiere alla periferia di Parigi. Foto di Jacques Brinon/Ap

Vignette su Maometto, assolto il quotidiano danese

Per il tribunale i «disegni non erano offensivi». Associazioni musulmane: ricorremo in appello

/ Roma

LE CARICATURE SU MAOMETTO pubblicate nel settembre 2005 da un quotidiano danese e che provocarono violente proteste in molti Paesi islamici «non

avevano un carattere di offesa» nei confronti del Profeta e dell'Islam: con questa motivazione il tribunale di Aarhus, cittadina del centro della Danimarca, ha assolto ieri i responsabili del Jyllands-Posten, denunciati da alcune associazioni musulmane danesi che hanno già deciso di ricorrere in appello. «Naturalmente non si può escludere che le vignette potessero offendere l'onore di alcuni musulmani», si legge nella sentenza, «ma non c'è alcun fondamento per ritenere che i disegni siano o siano stati pensati come un mezzo offensivo, o che l'obiettivo sia

stato quello di propugnare un'opinione tesa a portare discredito nell'opinione che i cittadini hanno dei musulmani». Persino le vignette più controverse dove il profeta appare come un kamikaze con una bomba nel turbante o come fautore dell'oppressione delle donne, non possono venir considerate - secondo la corte - come un oltraggio o uno scherno. Assolti, quindi, il redattore capo Carsten Juste, e il responsabile delle pagine culturali del giornale, Flemming Rose.

Soddisfatto il direttore Carsten Juste che ha commentato così: «Qualsiasi cosa di meno di una chiara assoluzione sarebbe stata una catastrofe per la libertà di stampa e per la possibilità dei media di svolgere il proprio ruolo in una società democratica». Critico, invece, il portavoce della Società dei Credenti Islamici, Kasem Said Ahmad: «la giustizia ha concesso a Jyllands Po-



Alcune delle vignette pubblicate un anno fa in Danimarca. Foto Ansa

sten il diritto di offendere i musulmani e i loro sentimenti e di metterci in collegamento con il terrorismo». In disaccordo con la sentenza anche Ahmed Abu-Laban, un imam di Copenaghen che l'anno scorso si recò in molti Paesi musulmani per incitare alla rivolta contro la Danimarca: «La libertà di parola è stata un problema fin dall'inizio. In Europa viene vista in

maniera differente rispetto a noi». Secondo un sondaggio diffuso alla fine di settembre e commissionato dall'agenzia danese Ritzau, le infuocate polemiche seguite alla pubblicazione delle vignette hanno lasciato il segno in Danimarca: quasi un danese su quattro (il 23,4%) è diventato più negativo verso l'Islam. Le proteste seguite alle caricature definite nel mondo

islamico «blasfeme» e «provocatorie» toccarono l'apice nei mesi di gennaio e febbraio del 2006, infiammando le piazze: in Pakistan, Indonesia, Nigeria, Siria, Arabia Saudita, Libia. Crisi diplomatiche, scontri, proteste e insulti sui quali cercò di mettere il cappello Al Qaida e che coinvolsero anche l'Italia. Roberto Calderoli, all'epoca ministro leghista delle Riforme del governo Berlusconi, si presentò in televisione mostrando una delle caricature incriminate stampigliata sulla maglietta. Il 17 febbraio, a poche ore dallo show di Calderoli su Raiuno, centinaia di persone assaltarono il consolato italiano di Bengasi bruciando le auto del personale e cercando di penetrare nel palazzo. Il bilancio dell'assedio, dopo la reazione della polizia libica, fu di 11 morti e un altissimo numero di feriti. Calderoli, dopo giorni di frizioni diplomatiche tra Palazzo Chigi e il regime di Gheddafi fu costretto alle dimissioni.

CONVEGNO

IL FUTURO DEL LAVORO

VENEZIA, 3-4 NOVEMBRE 2006 - PALAZZO DUCALE

Il Convegno, organizzato dall'Università Ca' Foscari, in collaborazione con l'associazione ELI, il Comune di Venezia e con il patrocinio della Provincia di Venezia e della Regione Veneto, intende promuovere un'ampia riflessione sui grandi temi del lavoro e dei diritti sociali: analizzarne i cambiamenti di fondo; formulare ipotesi di politica del diritto e di politica legislativa utili per la costruzione di una proposta complessiva di governo della materia lavoristica nella società contemporanea, all'interno di una prospettiva politica e sociale riformista. Nella prima giornata scienziati sociali e giuristi forniranno alcune linee di sviluppo del tema, nelle sue principali dimensioni analitiche (sociale, economica, organizzativa) e le ricadute in termini politici e giuridici. Seguirà una sessione pomeridiana volta ad individuare le linee di un «Programma per la riforma delle politiche del lavoro» con la partecipazione e l'intervento di rappresentanti delle forze sociali ed economiche. Nella seconda giornata, i Ministri del Lavoro di Francia, Germania, Italia e Spagna, discuteranno sulle politiche del lavoro nazionali e comunitarie, fornendo una prospettiva comparativa utile alla individuazione di punti di convergenza sulle migliori pratiche, per il rilancio della strategia europea per la crescita e l'occupazione.

Con il contributo di
VENETO BANCA - GRUPPO POSTE ITALIANE
HALLEY EDITRICE

Segreteria scientifica - Dipartimento di Scienze giuridiche
Tel. 041-2347611-7649-7672 fax 041-5242482
Prof. Adalberto Perulli adaper@unive.it
Dott.ssa Maria Ventimiglia marven@unive.it

VENEDÌ 3 NOVEMBRE

Ore 9,15
Saluti e apertura dei lavori
M. Cacciari
P. F. Ghetti
D. Zoggia

Ore 9,30
PRIMA SESSIONE
PER UN NUOVO
MANIFESTO DEL LAVORO

Presiede
T. Treu

Introduzione
C. Damiano

Lavoro e lavori
nel contesto italiano
E. Reyneri

Legge, autonomia collettiva
e autonomia individuale
F. Liso

La Carta dei diritti delle
lavoratrici e dei lavoratori
A. Perulli

Le tutele e i servizi nel mercato
R. Bortone

Ore 13,00 buffet

Ore 14,30
Ripresa dei lavori

Presiede
G. Bortolussi

Intervento
P. Fassino

La riforma delle pensioni
e del Welfare
A. Pandolfo

Diritto del lavoro europeo
e mercato interno
D. Gottardi

Rappresentanza
e rappresentatività sindacale
M. Carrieri

Le trasformazioni dell'impresa
e il diritto del lavoro
(esternalizzazioni, appalti,
trasferimento d'impresa)
M. Magnani

Ore 16,15 Coffee break

Ore 16,30
Discussione

Interventi programmati
e dibattito con i rappresentanti
degli Enti locali (Regioni
e Province) e parti sociali

C. Bandinelli
Vice Presidente CNA
P. Bareta
Segretario confederale CISL
P. Bedoni
Presidente Coldiretti
M. Beretta
Dir. Generale Confindustria
F. Fammoni
Segretario confederale CGIL
C. Fumagalli

Segr. Gen. Confartigianato
L. Marino
Presidente Confcooperative
F. Meilli
Presidente UPI
P. Pirani
Segretario confederale UIL
G. Poletti
Presidente Lega Coop
G. Politi

Presidente CIA
A. Sabiucchi
Assessore al Lavoro
della Provincia di Venezia
C. Sangalli
Presidente Confindustria
G. Simoncini
Ass. Lavoro Regione Toscana
M. Venturi
Presidente Confesercenti

SABATO 4 NOVEMBRE

Ore 9,30
SECONDA SESSIONE
LO SCENARIO EUROPEO

Presiede
L. Mariucci

I nuovi mercati del lavoro e
le politiche per l'occupazione
F. Eyraud

Ore 10,00 Tavola rotonda
Le politiche del lavoro
in Europa: alla ricerca
delle «best practices»

Interventi
Gérard Larcher
Ministro del Lavoro (Francia)
Kajo Wasserhövel
Sottosegr. Min. Lavoro (Germania)
Cesare Damiano
Ministro del Lavoro (Italia)
Jesús Caldera
Ministro del Lavoro (Spagna)

Ore 12,00 conclusioni
T. Treu

EUROPA
LAVORO
IMPRESA

Università ca' Foscari
Dipartimento di scienze giuridiche
Comune di Venezia